

Auronzo, Pronto soccorso ai privati

►L'Usl ha chiesto e ottenuto dalla Regione la possibilità di procedere all'appalto: 4,5 milioni per cinque anni

►L'operazione dovrebbe partire la prossima estate ma la **Cgil** è pronta alle barricate: «E poi a chi toccherà?»

La notizia era nota ormai da mesi, ma solo ieri è stata fatta trapelare da fonti sindacali, provocando anche uno scontro tra Cisl e **Cgil**. Il Punto di primo intervento dell'ex ospedale di Auronzo, la cui spogliazione iniziò negli anni '90 per ridurlo ad un Centro sanitario polifunzionale, sarà privatizzato. L'Usl di Belluno, non sapendo più dove trovare medici e infermieri, ha chiesto e ottenuto dalla Regione Veneto di procedere ad un appalto. Il bando sarà europeo: 4,5 milioni di euro per cinque anni. Una notizia choc, perché dopo il Codivilla, traccia la via della privatizzazione della sanità. La carenza di medici, male che affligge ormai

tutti gli ospedali, non promette nulla di buono.

«Ieri il Codivilla, oggi il Pronto soccorso di Auronzo e domani, forse, anche Agordo dove si sta lavorando ad una ristrutturazione», commenta Gianluigi Della Giacoma, segretario provinciale della Funzione Pubblica della **Cgil**. La privatizzazione dovrebbe partire entro giugno 2020. Il calcolo del costo di appalto è stato fatto prendendo i parametri contrattuali delle cooperative, che, per un lavoratore, significa anche 3-400 euro in meno al mese. La posizione della **Cgil**, intanto, fa infuriare la Cisl, che non condivide metodi «elettorali» e toni della protesta.

Marsiglia a pagina XV



C'ERA UNA VOLTA L'ospedale Luigi Rizzardi di Auronzo di Cadore

SMEMBRATO Lo storico ospedale Luigi Rizzardi di Auronzo ha pagato per primo i tagli alla sanità



Belluno
IL GAZZETTINO

Auronzo. Pronto soccorso ai privati

Parroco truffato dal finto avvocato

Vigie e realizzazioni anni del 'Bergo

L'Atto Adige acquista il Peloro con le micropiù al sicuro

DOLO **SHO** **ITI**

Choc sanità: Pronto soccorso privato

«Gran Rizzardi: un senilero devastato»

Choc sanità: Pronto soccorso privato

► Mancano medici e infermieri e l'Usl esternalizza il servizio ► L'ira Cgil: «Un altro pezzo della sanità che esce dal pubblico: Bando europeo a base d'asta di 4,5 milioni per cinque anni prima Codivilla, poi Auronzo e forse toccherà anche ad Agordo»

La privatizzazione della sanità, in provincia, parte da Auronzo. Arriva come un fulmine a ciel sereno la notizia che il Punto di primo intervento, più genericamente chiamato Pronto soccorso, va in appalto attraverso una gara europea indetta dalla Regione Veneto attraverso il Crite (Commissione Regionale per gli Investimenti Tecnologici ed in Edilizia e delle attività aziendali in materia di patrimonio e alienazioni). Una scelta legata alle difficoltà nel trovare personale medico e infermieristico.

Un appalto da 4,5 milioni di euro per cinque anni. La società che si aggiudicherà un pezzo di sanità bellunese, l'ultimo rimasto nell'alto Cadore, fornirà 7 medici, 7 infermieri, 8 autisti più strumentazione e mezzi. L'Usl fornirà solo i locali. L'attuale personale sarà assorbito in altre strutture Usl.

L'allarme viene lanciato dalla Funzione Pubblica della Cgil che del fatto era già a conoscenza da luglio, ma che fino a ieri ha evitato di far esplodere la bomba nel tentativo, spiega il segretario provinciale Gianluis

gi Della Giacoma, «di capire quali fossero i termini esatti della questione».

La questione è semplice: entro giugno 2020 ci sarà l'esternalizzazione, con la speranza che si faccia avanti qualche società.

«Con questa operazione - prosegue Della Giacoma - se ne va un altro pezzo di sanità pubblica, dopo il Codivilla. Stiamo a vedere cosa succederà ora su Agordo, dove è in atto un processo di ristrutturazione con forti criticità sul personale. Sarà privatizzato anche questo? Non metto in dubbio la professionalità di chi prenderà la gestione, ma alcune domande ce le poniamo. Perché per noi il pubblico è sempre sinonimo di garanzia, per il personale e per gli utenti».

Il calcolo della basa d'asta è stato fatto seguendo i contratti del personale applicati dalle cooperative, il che significa anche 3-400 euro al mese netti in meno in busta paga rispetto al contratto del pubblico. Un esercizio al ribasso che rischia di erodere fette di professionalità.

Della Giacoma punta il dito

contro la Regione Veneto che da Belluno farebbe partire nuovi modelli di sanità privata per far fronte a quello che definisce un «modello sanitario in declino», non più ai primi posti. La Cgil promuove così un'azione di sensibilizzazione attraverso un volantino distribuito ieri nel quale si attacca anche la Cisl accusandola di «inseguire solo il caso della vestizione» (ovvero i tempi per indossare e togliere la divisa che porterebbero via una settimana all'anno a ciascun dipendente, non retribuita) ignorando la privatizzazione in corso.

Su tutte le furie il segretario generale, Fabio Zuglian, che non solo si meraviglia del volantino, ma ritiene anche che la Cgil stia strumentalizzando un problema che diversamente non era risolvibile, abbinandolo tra l'altro al caso vestizione, per fare campagna elettorale contro la Regione Veneto.

«Noi siamo per il pubblico - spiega Zuglian - ma bisogna essere realisti. Qui non c'era altra soluzione. Si possono risolvere i problemi solo sedendosi ad un tavolo».

Lauredana Marsiglia

**LA CISL ATTACCA
LA CAMERA DEL LAVORO:
«LO SAPEVANO DA TEMPO
MA SI MUOVONO SOLO ORA
NOI DICIANO CHE
SERVE REALISMO»**